

Ma dobbiamo subito precisare: lo è e allo stesso tempo lo deve *diventare* sempre di nuovo. Lo è per dono, lo deve diventare per la nostra corrispondenza al dono. Finché la Chiesa vive nella storia essa è sempre *in fieri*. Ora — per quanto questo fatto ci impegni e costituisca per noi una continua sfida — non siamo noi in primo luogo a "fare" la Chiesa. I nostri sforzi sono risposta ad un dono che ci precede. E questo è il secondo contesto nel quale si iscrive l'azione del ministero gerarchico e dei carismi, contesto che affonda le sue radici in quella che potremmo chiamare *la dimensione pasquale del mistero della Chiesa*.

### Secondo contesto: la Chiesa nel suo nascere da Gesù crocifisso

Guardiamo dunque alla Chiesa nel suo nascere. Nel Nuovo Testamento in proposito si trovano tre prospettive, una più storica e due più teologiche — le quali, anziché escludersi, costituiscono un progressivo approfondimento.

Secondo la testimonianza dei Vangeli sinottici, Gesù ha posto le fondamenta per la nuova comunità di salvezza già durante la sua vita terrena. Ma il vero *dies natalis* della Chiesa — così soprattutto gli Atti — non è che dopo la Pasqua. La nascita della Chiesa coincide con la Pentecoste, con la venuta dello Spirito Santo. Anzi, secondo gli Atti, il diffondersi della giovane Chiesa è un progressivo ripetersi ed estendersi della Pentecoste.

Giovanni — e questa è la terza prospettiva — ricollega questo fatto più strettamente all'evento della Pasqua. Secondo la sua chiave interpretativa della Passione, fornita nei discorsi di addio e specialmente nel capitolo 17 del suo Vangelo, la Chiesa nasce dall'offerta completa del Cristo, dal suo amore « fino alla fine » (13, 1), dall'« ora » per la quale è venuto (12, 23; 17, 1). E il dono dello Spirito è il dono personale del Cristo morente: *parédoken tò pneûma*, — « consegnò lo Spirito » (Gv 19, 30). Dice, sempre in prospettiva giovannea, la Commissione Teologica nel documento citato: « Fondata da Cristo, la Chiesa non dipende da Lui solo nella sua nascita esteriore, storica o sociale. Ma proviene dal suo Signore in maniera ancora più intima, essendo Lui che la nutre e la edifica incessantemente mediante lo Spirito. La Chiesa nasce, come dice la Scrittura e nel senso inteso dalla Tradizione, dal costato ferito di Gesù Cristo (cf. Gv 19, 34; LG n. 3) » (CTI. 1.5).

L'origine permanente della Chiesa è dunque il Cristo crocifisso il quale morendo sprigiona lo Spirito. Ebbene, tutto questo è destinato a

perpetuarsi lungo i secoli. Se da una parte l'offerta redentrice del Cristo, come dice la Lettera agli Ebrei, è avvenuta una volta per sempre (*ephápax*), dall'altra deve sempre di nuovo farsi presente, tanto è vero che noi, per essere Chiesa, non abbiamo solo bisogno di essere generati da Cristo — di vivere anzi ricevendoci continuamente da Lui come Lui permanentemente "si riceve" dal Padre —, ma per la nostra fragilità, sempre suscettibile a compromettere il dono ricevuto, abbiamo pure bisogno di essere sempre di nuovo *ri-generati*.

La vita della Chiesa è dunque un continuo nascere e rinascere dal Cristo pasquale. E' solo in Lui e per Lui, è solo lasciandoci sempre di nuovo cristificare dal Cristo crocifisso che noi siamo Chiesa — costituiamo il corpo di Cristo. Se la Chiesa da una parte è il Cristo prolungato, il *Christus totus* (Agostino), dall'altra non si può mai identificare completamente con Lui ma gli sta sempre di fronte, è la Sposa resa santa dallo Sposo (cf. Ef 5, 25-26), il "corpo", che nasce dal suo "capo", il Cristo (cf. Ef 1, 22-23; 4, 15-16).

Ma dov'è che la Chiesa incontra il Cristo? Come è possibile che il Cristo crocifisso e risorto continuamente la generi? Per mezzo dello Spirito, possiamo rispondere, ma sempre tenendo presente che Dio, volendosi calare nella nostra concretezza spazio-temporale, ha scelto di incontrarci sulla via dell'incarnazione. Ben lungi dall'avvenire in modo vago, la permanente nascita della Chiesa dal seno della Trinità avviene attraverso mezzi precisi, sensibili ed identificabili, attraverso mezzi che sono « sacramento », cioè segno e strumento, del Cristo e dello Spirito.

E' assai interessante vedere come questi mezzi siano almeno abbozzati nello stesso capitolo 17 di Giovanni, al quale già prima abbiamo fatto riferimento:

« Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Consacrali nella verità. *La tua Parola è verità.*

Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo;

*per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità »* (Gv 17, 16-19).

Partendo da questo brano è possibile evidenziare tre linee fondamentali — sottolineate peraltro ciascuna in modo particolare da una delle grandi tradizioni cristiane.

Lutero, e con lui la tradizione evangelica, insiste con quasi-esclusività sull'importanza della *Parola*. La Chiesa non è altro che l'assemblea di coloro che convergono nella *Parola* (*conveniunt ad Verbum*). Cristo stesso si rende infatti presente nell'annuncio della *Parola*. Dove viene accolta la *Parola* viene accolto Cristo e nasce la Chiesa. « Consacrali nella verità. La tua *Parola* è verità » (Gv 17, 12). « Le parole